

Indice

Prefazione di <i>Fulvio Rubino</i>	7
------------------------------------	---

ACQUA E VENTO

<i>Lettera ad un amico</i>	13
----------------------------	----

Acqua

<i>Desiderio</i>	17
<i>Rabbia</i>	19
<i>Ballata triste</i>	21
<i>Fuga</i>	23
<i>Ti amo</i>	25
<i>Lamento notturno</i>	27
<i>Meriggio d'estate</i>	29
<i>Il tempo</i>	31
<i>Pensando</i>	33
<i>In silenzio</i>	35
<i>Il tuo cuore</i>	37
<i>Pensiero</i>	39
<i>Morte</i>	41
<i>Quiete</i>	43
<i>Per te</i>	45
<i>Pensiero breve</i>	47
<i>Untitled</i>	49
<i>Un dolore</i>	51
<i>Signora passione</i>	53
<i>Signora danza</i>	55
<i>Vuota</i>	57
<i>Gabbiano</i>	59
<i>Libera</i>	61
<i>Sotto la luna</i>	63
<i>Sei</i>	65

<i>Nel deserto</i>	67
<i>Un pozzo</i>	69

Vento

<i>Non è più tempo</i>	73
<i>Muoviti piano</i>	75
<i>Stelle</i>	77
<i>Questo vento</i>	79
<i>Autunno</i>	81
<i>Sia Damocle</i>	83
<i>Ricordo</i>	85
<i>Luna</i>	87
<i>Senza radici</i>	89
<i>Paura</i>	91
<i>In salita</i>	93
<i>Luce</i>	95
<i>Le onde</i>	97
<i>Volo</i>	99
<i>Guardando</i>	101
<i>Rifletto</i>	103
<i>Passato</i>	105

Prefazione

In chi scrive poesie è sempre presente, anche se non sempre rivelata, anzi sempre celata, una via ideologica, che prende per mano il lettore e lo porta lontano mostrando storie, e mondi, e sentimenti, che sono lì e non sono tangibili. Una via che desta valori mai sopiti e che si infiammano nel semplice pronunciare delle parole, dei versi della poesia.

Bisogna che io fermi i pensieri per non perderli, per non dimenticare. È con questo inizio che Maria Luigia d'Amone ci fa travalicare i limiti della nostra individualità quotidiana e ci pone dinnanzi agli immensi silenzi della nostra vita.

È dinnanzi a ciò mi sono trovato quando, incautamente, ho accettato l'invito di Maria Luigia a leggere le sue poesie. Amicizia vecchia la nostra, intensa, sia pur chiusa, per un lungo periodo, nei reconditi spazi dei nostri ricordi. E per questo, ancor più difficile poter analizzare i versi e descriverne la loro potenza.

La poesia di Maria Luigia esprime la dinamica effervescenza della sua personalità e, al contempo, la saggezza e la riflessività della sua anima: *È qui che*

imparo la sapienza, è qui che mi alleno, è qui che lo spirito cerca, è qui che è possibile sentire l'illusione e comprendere...

Questi versi, pieghevoli e ripieghevoli, cosmici ed minimi, sembrano essere un artificio per valicare la supremazia intellettiva, un accorgimento per aiutare la capacità intuitiva perché sospingono l'individuale razionalità ad abbandonarsi al fine di inseguirne la penetrazione oltre le brevi barriere dei soliti modelli logici di causa ed effetto. La loro penetrazione è specialmente accoglimento, accettazione dipendente dalla mutabilità del nostro "essere", accettazione cercando i momenti in cui rimanere soli con se stessi per ascoltare se stessi: *...non sono mai rimasta sola. È tempo che io lo sia...* È così la poesia di Maria Luigia "fruga nelle mie miserie", fruga là dove *gli abissi son così profondi | come le tetre rocce | che ricoprono i miei pensieri*. Ed è lì che troviamo tante cose: *Ci sono cose | che non possono dirsi al mondo | ci sono ricordi | che non parlano di niente | che vorresti rivivere*.

In queste pagine l'acqua è un elemento ricorrente. Acqua, ora mare, ora pioggia, ora neve, ora abissi, ora semplicemente acqua. L'acqua, a cui gli uomini hanno sempre attribuito il significato del principio vitale, dell'origine della vita, che include in essa l'eterno dualismo filosofico, ossigeno e idrogeno, tenebre e luce, freddo e caldo, gioia e dolore, odio e amore, trasparenza e mistero, vita e morte. Acqua, quale movimento eterno nella ricerca del benessere, di una vita sospirata: incessante diatriba tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere.

Così Maria Luigia ci comunica la sua voglia di vivere, la sua voglia di non essere statica, di accettare vita e amore al ritmo del saliscendi delle maree e delle onde del mare: *È d'amore | questo lambire | che non attende mai riposo, | e si ritrae | e ritorna | e si ritrae.*

Dalla lettura si evince che la scrittura di queste pagine è stata effettuata in due momenti differenti. Il primo dove è evidente lo slancio di affrontare la vita e gli eventi con la forza tipica della gioventù. Il secondo dove traspare l'angoscia di una vita vissuta e il timore di essere "sola" in mezzo a tanti. Un po' come le parole di Fabrizio De Andrè: *Guardate il sorriso, guardate il colore, come giocan sul viso di chi cerca l'amore: ma lo stesso sorriso, lo stesso colore, dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore?*

Allora dall'acqua si passa al vento. Volare: *Cielo | terra | mare | infinito confine | dove voglio andare.*

Termino con l'assoluta certezza che queste pagine sono un dono indiscriminato di se stessa agli altri, anzi è molto di più: *Nei termini di questo mondo si chiama "condivisione" ma è molto di più.* Come dice Mario Luzi *aggiunge vita alla vita: una vita al quadrato.*

Fulvio Rubino

ACQUA E VENTO

Bisogna che io fermi i pensieri per non perderli, per non dimenticare. I pensieri di oggi sono pietra miliare per il giorno di domani. Perché se questa illusione, domani, avrà portato via quel che resta di questo giorno allora non avrò memoria per imparare ancora... Illusione... io, tu, io dintorni, credo sia possibile. O forse non illusione ma “possibile illusione”, si “possibile” “certa”. Un pensiero d’illusione dell’eterno mi ha portato qui su questa incredibile negazione (la terra) che non può farmi che pensare a un *alter ego* di essa assolutamente vero in una dimensione opposta. Dove potrei sentirmi a “casa”, come non mi sento qui. È un posto questo di passaggio, un sentiero, che devo fare. È qui che imparo la sapienza è qui che mi alleno, è qui che lo spirito cerca, è qui che è possibile sentire l’illusione e comprendere che non sei qui per lei. È qui che si potrebbe annegare, ed è qui che il cuore si dibatte perché non accada. Ecco perché sei qui: per desiderare ciò che non si conosce. Qui è l’arsura che cerca l’acqua. Qui è dove finisce per iniziare. Eppure, sono sicura, questo alfa e omega non mi è nuovo. Non può essere che si inizi dalla fine.

Io posso sentire che non è qui che ho sempre vissuto.
Il mio posto non è qui!

Ma allora che centri tu? Perché mi è dato di vedere altri sentieri tracciati, incrociarli? Perché altri hanno camminato e lasciato qui pensieri per me? Testamenti? Solo questo? C'è un segreto che tu ancora non conosci! Nei termini di questo mondo si chiama “condivisione” ma è molto di più. Potrei anche dire “comunicazione” ...ma è molto di più. Forse è più probabile che si dica Amore ma è di più! Tutto quello che posso definire ma che in realtà non è definibile. Sai perché?... Perché l'indefinibile ha già condiviso prima di te e ti ha generato, per questo... potrai tornare a casa!

Acqua

Desiderio

Accade talvolta
che il pensiero corra
su sogni proibiti
e l'emozione toglie
l'intelligenza e la ragione.
Come il desiderio di averti
intenso eppure leggero
eppure effimero.
Come passi sull'acqua
come fremito d'ali
che sempre non ho più
al risveglio.
Risveglio...
chiude lo sguardo
al divagare del cuore
e lo volge altrove
a contorni veri
che i miei occhi
non possono disturbare!
A sera
quando il sole
cala le sue braccia
stanche di nitidezza,
si abbandona a spiriti
della notte, del mistero,
tu torni amato desiderio
e la vita riempi
un'altra

che nessuno sa
né potrà mai.

Rabbia

Grida
grida forte dal profondo
che la tua voce non sia muta
i tuoi abbracci freddi
come il saluto passeggero
della morte.

Grida
grida forte
il suono infranga
i cristalli del tempo
della storia
di radici di uomini.

Grida
grida forte
e il fiato scaldi
le notti invernali
si che il gelo fugga
dal tuo cuore
e la noia banale
lo uccida!

Ballata triste

Piove
cautamente la pioggia cade
senza far rumore.
Com'è triste
il paesaggio intorno
quanto è rigida l'acqua
che infrange i vetri
ancora asciutti.
Chi le manda
queste lacrime del cielo
a morire quaggiù
senza lamento?
Ogni tanto
tenue uno scroscio
ronza nel silenzio
poi...
placida
ritorna muta
l'immensa campagna.